



Fondazione Giuseppe Di Vittorio

“Il lavoro tra forte precarietà, contratti brevi e bassi salari”

Nicolò Giangrande*

Non c'è dichiarazione sui temi economici e sociali che non espliciti la necessità di intervenire contro le disegualianze e per migliorare le condizioni dei giovani e delle donne. Ma la situazione sta concretamente migliorando?

I dati ISTAT mostrano che nel terzo trimestre del 2021, a fronte di una forte crescita del PIL (+2,6 sul trimestre precedente e +3,9% sul terzo trimestre 2020, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato), si osserva un incremento molto più contenuto dell'occupazione (+0,5% l'aumento congiunturale e +1,7% quello tendenziale, entrambi calcolati su dati destagionalizzati).

L'aumento tendenziale del numero di occupati registrato nel terzo trimestre 2021 (+374 mila) è il risultato di un incremento degli occupati dipendenti (+470 mila, di cui il 75,7% è a termine) e di un'ulteriore diminuzione degli occupati indipendenti (-96 mila). La variazione tendenziale osservata nel numero di dipendenti è evidentemente molto diversa tra i permanenti, che segnano un magro +0,8%, e quelli a termine, che registrano un considerevole +13,4%.

I dati mensili più recenti, riferiti ad ottobre 2021, mostrano che l'occupazione nel suo complesso è ancora sotto i livelli pre-pandemia (-188 mila occupati rispetto a febbraio 2020), mentre i dipendenti a termine sono 3 milioni e 67 mila, un numero maggiore di quello pre-pandemico (2,9 milioni a febbraio 2020) e prossimo al numero massimo rilevato (3,1 milioni ad aprile 2019) (figura 1).

Figura 1 – Occupati dipendenti a termine, gennaio 2004 – ottobre 2021, dati destagionalizzati (in migliaia)



Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

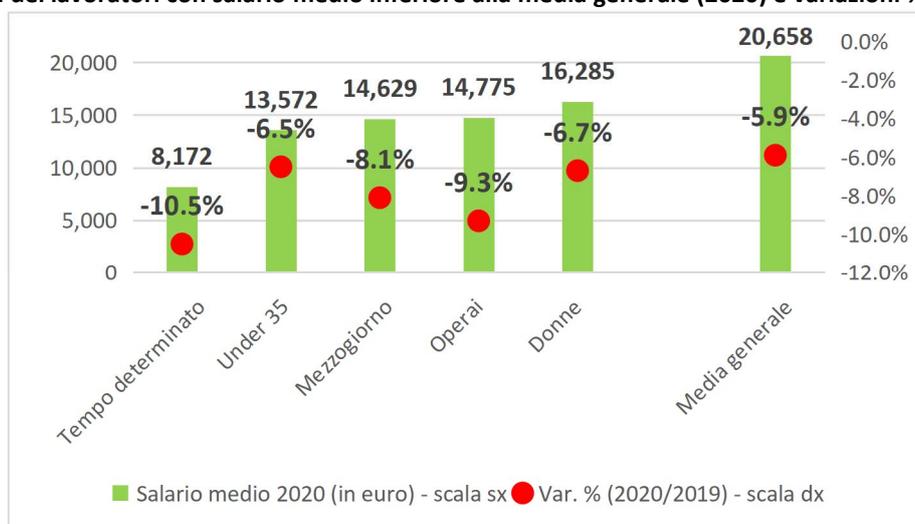
*.Economista e ricercatore della Fondazione Giuseppe Di Vittorio (FDV), n.giangrande@fdv.cgil.it.
L'autore ringrazia il collega Giuliano Ferrucci per i preziosi commenti al testo.

La forte crescita economica acquisita per il 2021 (+6,2%) si sta trasmettendo troppo lentamente all'occupazione, sia nella sua dimensione quantitativa che, soprattutto, in quella qualitativa. Il fatto che una ripresa economica così sostenuta sia accompagnata da forme di lavoro precario, senza prospettive di lungo periodo, non è accettabile. Anche i dati delle Comunicazioni Obbligatorie mostrano come dall'inizio del 2021 la quota dei rapporti di lavoro cessati con durata effettiva inferiore o pari all'anno sia passata dal 74,7% del primo trimestre all'82,3% del terzo trimestre e, nello stesso periodo, i contratti con durata tra 1 e 3 giorni siano cresciuti da 265 mila a 433 mila (+168 mila, pari a +63,4%). Questa discontinuità lavorativa causa oggi bassi salari e buchi contributivi che domani determineranno, a loro volta, basse pensioni (Raitano, 2021).

Il fenomeno della precarietà è stato ampiamente approfondito dalla Fondazione Di Vittorio con riferimento al 2020, quando si contavano circa 4,7 milioni di occupati tra dipendenti a tempo determinato e i part-time involontari, gli uni e gli altri costretti in una condizione di disagio determinata dal limitato orizzonte temporale del rapporto di lavoro e/o dal basso numero di ore lavorate (Giangrande, 2021). Un bacino di grandi dimensioni che alimenta la platea del cosiddetto "lavoro povero" a cui dobbiamo aggiungere i 3,9 milioni di disoccupati sostanziali nel 2020, composti dai disoccupati rilevati dalle statistiche ufficiali (2,3 milioni) e dagli inattivi in età lavorativa immediatamente disponibili a lavorare che non cercano attivamente perché scoraggiati, bloccati o sospesi (1,6 milioni) (Ferrucci e Giangrande, 2021a). È molto plausibile che la platea complessiva di 8,6 milioni di persone dell'area del disagio occupazionale e salariale nel 2020 sia oggi aumentata a causa dell'incremento degli occupati a termine e del part-time.

Dai dati INPS relativi ai dipendenti del settore privato, esclusi agricoli e domestici, risulta una diminuzione del salario medio lordo annuo tra il 2019 e il 2020 del -5,9%, da 21.945 a 20.658 euro. Focalizzando l'attenzione sui diversi profili osserviamo che la riduzione più rilevante ha interessato in particolare i lavoratori con salari medi sotto la media generale (figura 2): gli operai (-9,3%), le donne (-6,7%), i dipendenti a tempo determinato, inclusi gli stagionali (-10,5%) e i lavoratori del Mezzogiorno (-8,1%). Il salario medio dei giovani under 35 si riduce del 6,5%, una diminuzione in linea con quella osservata nelle altre classi d'età, e tuttavia particolarmente grave perché incide su un livello salariale estremamente basso.

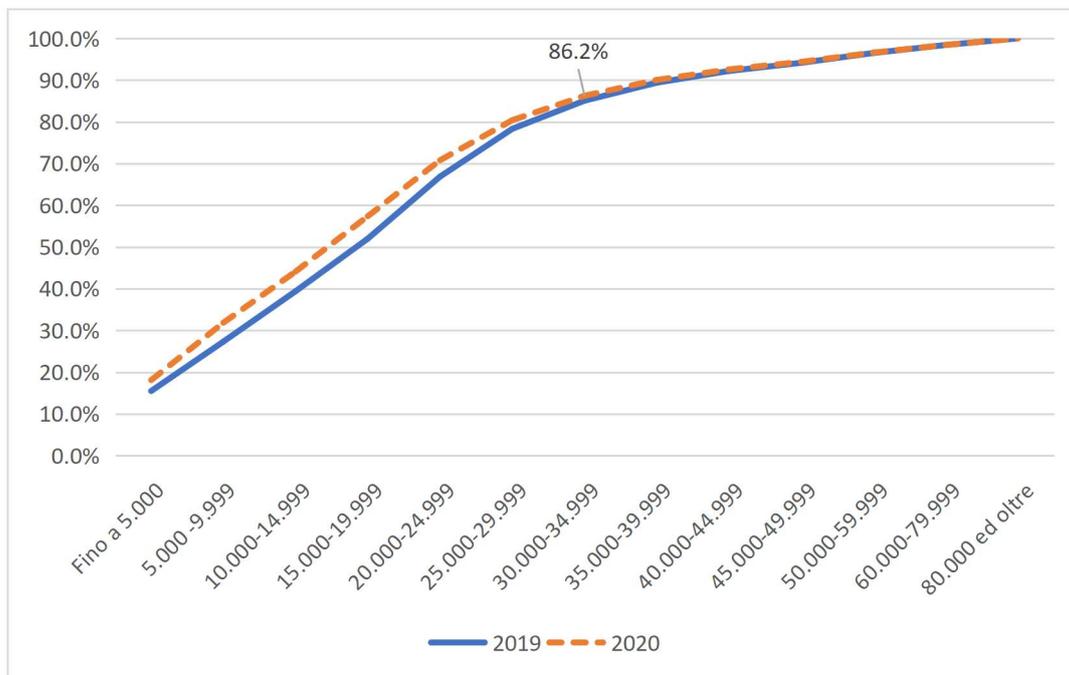
Figura 2 – Profili dei lavoratori con salario medio inferiore alla media generale (2020) e variazioni % (2020/19)



Fonte: elaborazione FDV su dati INPS

Infine, analizzando la distribuzione dei lavoratori dipendenti del settore privato per classe di importo della retribuzione annua (figura 3), si osserva nel 2020 un aumento del peso relativo delle classi salariali più basse, con l'86,2% dei lavoratori che si colloca sotto i 35 mila euro lordi annui.

Figura 3 – Distribuzione percentuale cumulata dei lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi agricoli e domestici) per classi di importo del salario lordo annuale (in euro), 2019 e 2020



Fonte: elaborazione FDV su dati INPS

L'Italia sta vivendo, quindi, una fase di ripresa economica molto vivace, basata tuttavia sul lavoro precario, contratti brevi e bassi salari. Questa situazione alimenta un malessere diffuso nel mondo del lavoro che può essere risolto soltanto affrontando fin da subito la questione occupazionale e salariale.

Riferimenti bibliografici e statistici

Ferrucci G., Giangrande N. (2021a), *La disoccupazione sostanziale: una proposta per misurare la reale consistenza della disoccupazione in Italia*, Fondazione Di Vittorio, WP 3, ottobre, <https://bit.ly/3DNULub>

Ferrucci G., Giangrande N. (2021b), *L'effetto del blocco dei licenziamenti e della Cassa integrazione sull'occupazione e sui salari nel 2020*, Fondazione Di Vittorio, WP 5, dicembre, <https://bit.ly/3DOcQrX>

Giangrande N. (2021), *La precarietà occupazionale e il disagio salariale in Italia. Le conseguenze della pandemia sull'occupazione e sui salari*, Fondazione Di Vittorio, WP 2, giugno, <https://bit.ly/3F2LbF2>

Giangrande N. (2020), *La questione salariale in Italia. Un confronto con le maggiori economie dell'Eurozona*, Fondazione Di Vittorio, WP 2, dicembre, <https://bit.ly/3s0ZQx9>

INPS (2021), *Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo*, <https://bit.ly/3pM4Ti6>

ISTAT (2021a), *Conti economici del 3° trimestre*, <https://bit.ly/3oSZHdb>

ISTAT (2021b), *Occupati e disoccupati ad ottobre 2021*, <https://bit.ly/3oOEyAl>

ISTAT (2021c), *Il mercato del lavoro nel 3° trimestre 2021*, <https://bit.ly/3s6MSOt>

Ministero del Lavoro (2021), *Terza nota trimestrale 2021 sulle Comunicazioni Obbligatorie*, <https://bit.ly/3rZbSXA>

Raitano M. (2021), *Distribuzione e diseguaglianza retributiva in Italia: dinamiche e implicazioni per il sistema pensionistico*, Fondazione Di Vittorio, febbraio, <https://bit.ly/3s5zl43>